

Fabbrica società

n° 11 / 2011
15 giugno

anno secondo

Periodico di informazione quindicinale della Uilm nazionale - Redazione :
Corso Trieste, 36 - 00198 Roma - Iscrizione presso la Cancelleria del Tribunale civile di Roma
- n° 413 / 2010 del 21 ottobre 2010 -
DIRETTORE POLITICO: Rocco Palombella
DIRETTORE RESPONSABILE: Antonio Giulio Di Mario - PROGETTO GRAFICO ED IMPAGINAZIONE: Lucia Pinto

SOSTANZA E FERMENTO

di Antonello Di Mario

La tornata referendaria ci rimanda l'immagine di un Paese che vuol tornare a dire la sua. Nonostante la domenica di metà giugno, il sole e il caldo, la complessità dei quesiti su cui esprimersi, ben 27 milioni di italiani sono andati alle urne. Si tratta di un risultato che dimostra come la "pancia" del Paese agisca improvvisamente in modo difforme da come tanti osservatori specializzati la dipingono e talvolta sia migliore di chi la rappresenta. Si può affermare che dal punto di vista sociologico i cittadini manifestano l'esigenza, al di là delle specificità su cui si sono pronunciati, che si ponga mano ai problemi reali, sottraendosi però ad ogni personale ambizione verticistica.

Questi segni di vitalità li ha ben colti Giuseppe De Rita in un'analisi che ha anticipato sia il voto referendario che quello amministrativo, registrato solo due settimane prima. "Un po' dappertutto - ha confessato il fondatore del Censis, rinomato istituto di ricerca - avverto la voglia di riprendere il filo degli interessi collettivi, della mobilitazione collettiva, delle strategie collettive. Qualcuno può avanzare il dubbio che si tratti di meccanismi di difesa, se non di fuochi fatui; ma io sento che c'è sostanza e fermento. Non ci dobbiamo illudere che le novità zampillino con immediata visibilità, ma il fermento c'è ed opera".

Ci auguriamo che un fermento analogo caratterizzi anche "la pancia" del modo del lavoro, quella moltitudine che il 18 giugno sarà in piazza del Popolo a Roma per chiedere: la riforma del sistema fiscale; la riduzione degli sprechi pubblici e dei costi della politica; una legge quadro per la non autosufficienza; misure più efficaci a favore di lavoro e sviluppo. La manifestazione promossa da Uil e Cisl e prevista, quindi, per sabato prossimo chiede all'esecutivo una sensibile riduzione della tassazione su lavoratori e pensionati; la riduzione della cattiva spesa pubblica; una legge quadro che preveda la determinazione da parte dello Stato dei livelli essenziali per la non autosufficienza; la riqualificazione professionale dei lavoratori ancora in Cassa Integrazione; l'operatività di tutti gli strumenti per l'occupazione; il pieno utilizzo dei Fondi nazionali ed europei.

Il 9 ottobre dell'anno scorso una manifestazione analoga, sempre promossa dalle confederazioni guidate da Luigi Angeletti e Raffaele Bonanni, registrò il tutto esaurito. Sabato prossimo deve realizzarsi lo stesso "pieno" di lavoratori nella grande piazza romana. I tempi della possibile riforma del fisco li abbiamo anticipati nello scorso numero del giornale: a luglio il Consiglio dei ministri dovrebbe approvare il disegno di legge delega per la riforma del fisco; entro il primo trimestre del 2012 il provvedimento potrebbe essere approvato dal Parlamento per poi, entrare in vigore, con i collegati decreti legislativi dal 2013. Se questa è la tempistica ancora imprecisati sono i contenuti specifici della riforma in questione. I quattro tavoli tecnici che da mesi ci stanno lavorando hanno prodotto i

prosegue in ultima



Milano, 14 giugno 2011: Rocco Palombella parla al Convegno sulla Contrattazione (servizi a pag. 4)

foto di Gaia Barbieri

Producete e moltiplicatevi di Rocco Palombella

L'intuizione di Sergio Marchionne di approfittare della crisi per creare un nuovo gruppo dell'auto di rilevanza mondiale è stata lungimirante.

Sia Fiat che Chrysler potevano difatti non sopravvi-

vere alla crisi: entrambe erano piccole fra le grandi ed entrambe hanno attraversato un momento difficilissimo a causa del crollo dei mercati americano ed europeo. La somma fra Fiat e Chrysler prefigura

continua a pag. 2

 Unione Italiana Lavoratori Metalmeccanici	pag. 3
Questo giornale è associato alla Unione Stampa Periodici Italiani 	La nuova Fem nella vecchia fabbrica
pag. 4-5 L'evoluzione del sistema Accordo del '93 superato	pag. 6-7 Attivo Uilm Abruzzo Un buon accordo Premio al merito

Produce e moltiplicatevi

un gruppo che nel 2010 ha incassato 67 miliardi di euro ed ha prodotto 3,7 milioni di veicoli.

Siamo ancora lontani dall'obiettivo di creare un player globale da 5-6 milioni di vetture l'anno, ma noi speriamo che con la fusione le forze non si limiteranno a sommarsi, bensì si moltiplicheranno.

All'inizio del nuovo secolo, si è accelerato il processo di globalizzazione del mercato e dell'industria dell'auto. In primo luogo è proseguita sempre più spedita l'ascesa dei Paesi emergenti iniziata negli anni '90, sia come nuovo mercato di sbocco sia come luogo di attrazione degli investimenti; ciò ha causato la delocalizzazione dei posti di lavoro verso i paesi a basso costo, nonché una forte pressione sui livelli salariali e contrattuali dei lavoratori occidentali sindacalizzati. In secondo luogo si sono modificati i rapporti di forza fra i tradizionali costruttori di auto occidentali, con lo storico sorpasso nel 2006 della produzione giapponese su quella americana.

Tali dinamiche sono uscite addirittura rafforzate dopo il crack finanziario del 2008, che ha scosso l'economia mondiale. Dopo anni di crescita del mercato mondiale dell'auto (dal 2000 al 2007 +25,5%), nel 2008 e nel 2009 è stato registrato un calo senza precedenti del -3,7% e del -13,7%. Il calo è stato, però, assai differenziato per area geografica e per produttore.

Un effetto di ciò è stato un sensibile cambiamento delle quote di mercato delle grandi case: spicca lo storico sorpasso di Toyota su General Motors,

avvenuto proprio nel 2008, e la progressiva ascesa di Volkswagen, che oramai non nasconde l'ambizione di conquistare la leadership mondiale, approfittando delle recenti difficoltà di Toyota.

Gli USA e l'Europa occidentale hanno iniziato a perdere volumi produttivi ben prima del 2008. La crisi ha, però, esasperato questa dinamica negativa. Negli USA si è verificato un vero e proprio tracollo, che ha spinto il governo Obama ad intervenire per salvare l'industria nazionale. Ma anche in Europa molti Governi hanno varato misure transitorie di sostegno.

Un commento a parte merita la Germania, che ha perso volumi solo nei due anni successivi alla crisi: infatti fino al 2007 era stato l'unico Paese dell'Europa occidentale i cui volumi produttivi avevano continuato a crescere. In ogni caso, la dinamica di fondo in Europa consiste nello spostamento dei volumi produttivi dai Paesi occidentali ai Paesi dell'Est, che possono offrire prezzi di produzione e salari più bassi. La crisi ha rappresentato una brusca battuta d'arresto dal punto di vista dei volumi produttivi anche per Giappone e Corea, che pure fino al 2007 avevano conseguito una serie di brillanti successi. Peraltro le tragiche vicende del terremoto giapponese purtroppo renderanno anche l'anno in corso molto difficile per le case nipponiche.

La crisi del 2008 non solo non ha arrestato la crescita dei volumi produttivi nei Paesi emergenti, ma in alcuni casi gli ha dato addirittura maggiore slancio. La maggior parte dei Paesi emergenti ha regi-

strato, infatti, una brusca frenata solo nel 2009, dopo un decennio di rapida crescita.

Addirittura incredibili appaiono poi le performance di Cina ed India: nel 2009 l'India ha messo a segno un risultato impressionante (+13,3%), mentre la Cina ha compiuto un salto a dir poco spettacolare (+48,3%). Osservando i dati mondiali di immatricolazione delle autovetture si può notare che i Paesi emergenti non si impongono più solo come paesi di produzione a basso costo, ma anche come mercati di sbocco in rapidissima espansione.

La crisi del 2008 ancora una volta ha accelerato una dinamica già in atto da tempo. Più in particolare, in Europa occidentale, dopo anni di sostanziale stagnazione, la crisi ha determinato un sensibile calo di mercato: le immatricolazioni di autovetture sono scese dai 14,8 milioni del 2007 ai 13 milioni del 2010; si noti che gli incentivi al consumo varati dai Governi europei hanno sostenuto la domanda nel momento peggiore della crisi, ma una volta ritirati stanno causando un inevitabile contraccolpo negativo.

Ancora più debole appare il mercato statunitense: già negli anni 2001-2007 c'era stata una flessione da 8,4 a 7,6 milioni di autovetture, ma la crisi nel 2009 ha fatto crollare il numero delle immatricolazioni a 5,4 milioni; solo nel 2010 finalmente la domanda è ripresa a salire con un incremento di 300 mila immatricolazioni. I mercati dei Paesi emergenti hanno mostrato una dinamica diametralmente opposta: nonostante qualche battuta di arresto, il numero di

immatricolazioni ha registrato un vero e proprio boom. In particolare la Cina è letteralmente esplosa passando da appena 800 mila autoveicoli immatricolati nel 2001 a ben 11,7 milioni nel 2010.

Oggi la Cina è non solo il primo produttore al mondo, ma anche il più grande mercato al mondo di autoveicoli. La crisi di tre anni fa ha infranto definitivamente il predominio nel mercato e nell'industria automobilistica della tradizionale Triade: USA, Europa occidentale, Giappone. La crisi, infatti, ha accelerato il processo di globalizzazione e ristrutturazione del settore dell'auto, ha consacrato il ruolo dei Paesi emergenti, in particolare della Cina, ed ha modificato i vecchi rapporti di forza fra le maggiori case produttrici. Ma questi cambiamenti epocali sono ancora in corso e, quindi, molti dei loro effetti li vedremo in futuro.

La imminente fusione di Fiat e Chrysler ci ricorda che è necessario unirsi per sopravvivere in un mondo globalizzato.

Il sindacato ha perso gran parte del proprio potere proprio poiché non ha saputo praticare un'efficace politica internazionale: mentre le imprese sono diventate globali, noi siamo rimasti prigionieri dei vecchi confini.

So che le differenze fra noi sono ancora molte e che la strada da compiere è lunga e difficile, ma superare le frontiere degli Stati è l'unico modo per riuscire ad incidere sulla globalizzazione e per difendere efficacemente i lavoratori che rappresentiamo.

Rocco Palombella

La nuova Fem nella vecchia fabbrica

di Chiara Romanazzi

Investimenti, giustizia, solidarietà, adesso!": è stato questo il tema centrale del 4° congresso della Fem che si è svolto a Duisburg dal 9 al 10 giugno, e che ha visto partecipi chi vi scrive, il segretario generale Rocco Palombella e quello nazionale Luca Colonna. La delegazione della Uilm è giunta nella città tedesca sin dal pomeriggio di martedì 8 giugno, per seguire i lavori del 115° comitato esecutivo della Federazione europea dei metalmeccanici, tenuti proprio alla vigilia del Congresso stesso. All'assise congressuale hanno preso parte circa seicento sindacalisti, di cui cinquecento delegati Fem appartenenti a settanta organizzazioni affiliate di 34 paesi europei. Insieme a questi anche un centinaio di invitati come ospiti locali ed internazionali, insieme a tanti osservatori del mondo sindacale e della stampa.

Il congresso si è svolto in un luogo molto originale, che ha inevitabilmente, in maniera positiva e per taluni negativa, colpito l'attenzione di tutti. Infatti, i lavori si sono tenuti nello spazio di un antico capannone (ahimè con ancora tanto amianto nella copertura del soffitto) di un'industria siderurgica costruita nel 1903, composta da un'acciaieria e da due altiforni. L'impianto industriale fu distrutto completamente nel corso della seconda guerra mondiale e ricostruito nuovamente nel 1945, raggiungendo, nel 1974, la massima produzione di acciaio manganese. Nel 1985 la struttura è stata dismessa, ma è stata, poi, riaperta con un approccio innovativo. Questa fabbrica, infatti, si trova attualmente nel "Landshaftspark" Nord, che è un vastissimo parco pieno di verde, dove fami-



foto di Chiara Romanazzi



glie, scolaresche e turisti trascorrono il tempo libero, anche con la possibilità di visitare una delle più importanti industrie della storia tedesca.

Riguardo al congresso, il presidente della Fem, rieletto in questa tornata congressuale, Renzo Ambrosetti ha aperto i lavori incentrando le sue parole sui temi congressuali citati in apertura, cioè "sull'importanza inderogabile di dover procedere con gli **investimenti** nei campi della ricerca, dello sviluppo, dell'energia sostenibile: si tratta di un compito che i vari governi europei faticano ad adempiere". Ambrosetti ha, quindi, proceduto nel suo intervento sottolineando "la necessità di dover pretendere **giustizia** per la gente che lavora, ricordando l'aumento della povertà in Europa e l'inadempienza dei governi degli stati membri nel distribuire equamente la ricchezza". Infine, ha ricordato che "la **solidarietà** è l'implementazione degli ideali europei, asserendo che l'Unione Europea può uscire dalla crisi solo se vengono ridotti gli squilibri sociali ed economici. Il compito dei sindacati è quello di pretendere la solidarietà già a partire da noi stessi, lavorando in modo transfrontaliero". A tal proposito "ha ricordato che la Fem quest'anno celebra il suo 40° compleanno, e che è uno dei pochi sindacati europei che vanta un'esperienza transfrontaliera di lunga data".

Si può dire che questo congresso è stato originale non solo per il luogo dove si sono svolti i lavori, ma anche per due importanti novità.

La prima è stata l'elezione, con voto segreto, della nuova "leadership" per il prossimo periodo 2011-2015, a cui noi abbiamo

partecipato con tre delegati aventi diritto di voto. Ulrich Eckelmann è stato eletto come segretario generale della Fem, con il 99,5%: il sindacalista tedesco, tra i vari incarichi che ha ricoperto, è stato direttore del dipartimento economico, tecnologico e di politica ambientale dell'Ig Metall dal 1988. A lui sarà affidato quindi il compito di dirigere le politiche Fem, con l'obiettivo di garantire un futuro rinnovabile per le industrie metalmeccaniche e un futuro decente per i lavoratori. Invece, Renzo Ambrosetti è stato riconfermato presidente della Fem, con il 99% dei voti, e Bart Samyn è stato riconfermato segretario generale aggiunto con il 96% dei voti.

La seconda importante novità è stata l'approvazione della bozza della risoluzione sulla creazione della nuova federazione industriale europea (tra chimici, tessili e metalmeccanici). Con questa approvazione, a cui abbiamo dato anche il nostro voto favorevole, il 4° congresso della Fem ha acceso "la luce verde" alla creazione della nuova federazione industriale europea, la cui nascita è prevista per giugno 2012.

La nostra presenza a questo congresso non è stata silente: abbiamo partecipato alle votazioni della segreteria; a quelle: della mozione sull'unificazione dei tre settori industriali europei,

continua a pag. 4

La nuova Fem nella vecchia fabbrica



Rocco Palombella durante il suo intervento al Congresso Fem di Duisburg (seconda giornata dei lavori) foto di Chiara Romanazzi

dei membri del comitato Risoluzioni e Mozioni, del comitato esecutivo (di cui la scrivente ne fa parte come supplente, mentre Palombella ricopre l'incarico come titolare), della risoluzione politica e del programma di lavoro della Fem per il 2011-2015. Abbiamo fatto

importante passa attraverso il contributo che tutti noi intendiamo realmente dare. "Rappresentare 7 milioni e mezzo di iscritti costituisce un grande impegno - ha dichiarato Palombella - e sono convinto che il processo fin qui utilizzato sia stato utile per far maturare la

molto di più. La nostra organizzazione, infatti, ha fatto sentire la propria voce attraverso l'intervento del segretario generale, che è intervenuto nel dibattito che si è sviluppato nella seconda ed ultima giornata dei lavori. In merito all'unificazione delle tre federazioni abbiamo ribadito che il successo di una decisione così im-

portante passa attraverso il contributo che tutti noi intendiamo realmente dare. "Rappresentare 7 milioni e mezzo di iscritti costituisce un grande impegno - ha dichiarato Palombella - e sono convinto che il processo fin qui utilizzato sia stato utile per far maturare la decisione di arrivare, entro giugno 2012 alla nascita della nuova federazione". Riguardo la crisi, Palombella non ha volutamente ripercorso le cause che l'hanno determinata, visto che erano state state ampiamente discusse, ma si è soffermato sul modo in cui i Paesi membri la stiano gestendo, e cioè "attraverso una concorrenza sleale, che comprime i diritti e rende instabile e precario il mercato del lavoro". Pertanto, ha proposto alla platea "l'idea di un contratto internazionale europeo, che stabilisca nel suo interno condizioni economiche e normative per tutti i lavoratori dell'Unione europea, che sancisca la regolamentazione degli orari, delle flessibilità, regolamentando quindi il mercato del lavoro".

Infine, un'ultima novità, l'elezione di Rocco Palombella a presidente della regione Sud della Fem (l'area che raggruppa l'Italia, Grecia, Turchia, Cipro e Malta), un vero e proprio ruolo politico che il segretario generale svolgerà fino al mese di settembre 2012.

C.R.

L'evoluzione del sistema

di Serena Bontempelli * (fotoservizio di Gaia Barbieri)

I sistemi evolvono. Questo assioma vale per tutto tranne, a quanto pare, per il sistema delle relazioni industriali in Italia.

Cambiare le regole, cambiare la prospettiva, governare i fenomeni anziché subirli: di questo avrebbe bi-

sogno il nostro sistema per tenere il passo e uscire dalla crisi, per aumentare la competitività, per migliorare la produttività, per far crescere i salari dei lavoratori.

Siamo tutti d'accordo quando esprimiamo questi concetti; i distinguo vengono dopo,

quando è necessario entrare nel merito di come sia possibile passare dalla teoria alla pratica, quando bisogna individuare quali azioni siano indispensabili affinché il cambiamento si realizzi.

Da queste considerazioni è nata l'idea del Convegno di Milano del 14 giugno: "Il futuro della contrattazione collettiva: premiare il merito".

Partiamo dalle contraddizioni del caso Fiat: Pomigliano, Mirafiori e, infine, Grugliasco, tutte vicende caratterizzate dall'esigenza di far ripartire il motore del sistema industriale italiano, nel settore dell'auto, attraverso accordi capaci di scambiare investimenti con esigibilità delle regole, la produttività con l'efficienza.

Quello che in altri Paesi viene normalmente condiviso, in Italia genera una tragedia sindacale con risvolti da psicodramma, e induce a prepa-

rare le carte per il divorzio tra le organizzazioni sindacali dei metalmeccanici, con la Confindustria in gramaglie per il rischio di perdere la Fiat e la Fiom in un colpo solo!

Noi la pensiamo in maniera diversa ed il convegno di Milano lo ha dimostrato.

La Uilm da tempo indica quali siano le azioni da intraprendere per uscire dalla crisi e per consolidare un sistema industriale fortemente a rischio per la irresistibile concorrenza dei paesi emergenti. Il riferimento non è solo alla Cina e all'India ma anche al Brasile, per non parlare della Germania: quest'ultima, che sicuramente non è un paese "low cost" è la nazione che sta dimostrando di saper trovare trovare al proprio interno le risorse, le motivazioni e gli strumenti per far ripartire l'economia.

continua a pag. 5



Sopra: un particolare del pubblico nella sala delle colonne della BPM a Milano; a pag. 5: Rocco Palombella con Serena Bontempelli, segretaria generale della uilm di Milano

Ichino: "ACCORDO DEL '93 SUPERATO"



Antonello Di Mario ascolta l'intervento di apertura del giuslavorista Pietro Ichino al Convegno di Milano sulla contrattazione

"Non c'è dubbio che l'accordo del 1993 si riferisca a un sistema già superato". È il commento del senatore Pd Pietro Ichino membro della Commissione Lavoro di Palazzo Madama, alla decisione della Uil di disdettare il patto che 18 anni fa aveva avviato il sistema della concertazione.

"Quell'accordo - ha proseguito a margine del convegno Uilm a Milano sulla contrattazione - non fa altro che ratificare

una situazione che nei fatti mostra un superamento già avvenuto, come è inevitabile che sia, perchè da allora è cambiato tutto". Quanto alla mossa della Uil, Ichino non si pone il problema dell'aspetto tecnico, ovvero "se sia più opportuna la disdetta preventiva o quella contestuale rispetto al nuovo accordo, all'introduzione del nuovo sistema, è una questione di cucina negoziale, non un problema rilevante".

segue da pag. 4

L'evoluzione del sistema

Noi dobbiamo aumentare competitività e produttività, e perchè questa invocazione non rimanga solo un'affermazione di principio che non cambia la realtà, è necessario mettere in campo strumenti efficaci per premiare il merito. Questo valore è la chiave di volta per uscire dalla stasi: il mercato premia i prodotti italiani non perchè costano meno, ma per la qualità che esprimono. Quindi, dobbiamo uscire dalla standardizzazione delle regole che appiattiscono il valore aggiunto del "made in

Italy". Realizzare questa piccola rivoluzione significa per le nostre aziende e per i nostri lavoratori poter calibrare l'organizzazione del lavoro sulle loro esigenze, poter migliorare l'efficienza e l'efficacia del lavoro fabbrica per fabbrica, azienda per azienda, condividendo obiettivi, ma anche risultati.

E come si può governare al meglio questi processi se non attraverso la partecipazione dei lavoratori?

E come coinvolgere sempre più e sempre più responsabilmente i rappresentanti dei lavoratori se non attraverso un sistema di contrattazione capillare che verifichi e premi concretamente il merito?

Il merito, quindi, concetto portante del cambiamento, il me-

rito dell'Impresa e il merito dei lavoratori e delle lavoratrici, la qualità ed il valore del lavoro messi a sistema ed orientati al medesimo obiettivo, far crescere il Paese, la competitività, i salari, i consumi, in circoli virtuosi che facciano uscire l'Italia dalla "empasse".

Cosa sia il merito, come contrattare le condizioni per valorizzarlo: questi sono i nostri argomenti. Non riteniamo che aumento della produttività significhi aumento della fatica; crediamo, invece, che sia possibile migliorare le condizioni di lavoro attraverso la ricerca, attraverso gli investimenti, attraverso una visione etica e partecipata del lavoro. Ciò che dobbiamo contrastare è l'immobilismo, è la reazione di chi non vuole che nulla cambi, di chi ha paura che nuove condizioni di lavoro, che la flessibilità "buona", che la partecipazione e la

condivisione degli obiettivi portino ad una diminuzione della conflittualità, con la conseguente diminuzione del consenso nei confronti di chi fa del conflitto e della lotta il principale argomento-strumento di politica sindacale. Del resto nelle Fabbriche, nelle Aziende, i lavoratori e le lavoratrici ci chiedono di ragionare sul merito, sulle competenze, sulla professionalità: niente è più lontano dai lavoratori dell'appiattimento professionale, che giustifica poi l'appiattimento salariale.

Andiamo ripetendo che la formazione, per esempio, è la leva per aumentare lo "empowerment" dei lavoratori: la loro forza nei luoghi di lavoro e nel mercato; e cos'è la formazione continua se non lo strumento operativo per la conquista delle conoscenze e dei saperi che fanno uscire il lavoratore dal concetto obsoleto di "massa"? Certo, premiare il merito significa mettersi in gioco, essere valutati, condividere i propri obiettivi lavorativi, essere parte del sistema. Ma il sistema si arricchirà attraverso questo meccanismo e nutrirà se stesso. E' possibile ipotizzare che ciò avvenga non solo nella grande impresa ma anche nelle piccole e piccolissime, magari attraverso meccanismi di condivisione territoriale?

Pietro Ichino ha portato al Convegno della Uilm di Milano la sua visione di "partecipazione", Maurizio Scavi e Marco Accornero, hanno descritto rispettivamente, le esperienze della grande industria e quelle dei "piccoli" imprenditori, Claudio Stanzani ha illustrato lo "osservatorio" puntato sull'Europa, dalle buone prassi e dalle buone idee. Il tutto mediato da Antonello Di Mario, direttore di "Fabbrica società" che dando la parola per le conclusioni al segretario generale della Uilm, Rocco Palombella, ha ammesso che il giornale telematico dei metalmeccanici, per come tratta da mesi questi argomenti, avrebbe dovuto cambiare la testata in "Merito e produttività".

*Segretaria generale della Uilm di Milano





Attivo della Uilm Abruzzo il 23 giugno a Teramo con Palombella

di Michele Lombardo*

Abbiamo avviato le procedure organizzative per preparare al meglio l'Attivo dei quadri e dei delegati della Uilm Abruzzo che vedrà la partecipazione del segretario generale a Teramo il prossimo 23 giugno. Si tratta dell'avvio di una nuova stagione di incontri tra le realtà territoriali della regione e la struttura nazionale. Gli incontri in questione saranno itineranti, nel senso che toccheremo tutte e quattro le provincie abruzzesi, approfondendo di volta in volta tematiche diverse e coinvolgendo l'intero corpo dell'organizzazione metalmeccanica dell'Abruzzo.

E' questa una delle decisioni assunte nel corso della prima riunione del coordinamento regionale Uilm dell'Abruzzo, tenuto il primo giugno a Pescara e a cui hanno partecipato, oltre a chi scrive anche i quattro Segretari Provinciali dell'organizzazione regionale, cioè Nicola Manzi per Chieti, Michele Paliani per L'Aquila, Gianluca Di Giro-

lamo per Teramo e Luca Pier-sante per Pescara.

La discussione tra i presenti ha toccato, inoltre, diversi punti. Anche i metalmeccanici abruzzesi saranno in piazza del Popolo il prossimo 18 aprile per manifestare a favore della riforma fiscale e contro gli sprechi della politica: deciso l'arrivo di circa duecento manifestanti e almeno due "pullman" diretti nella capitale.

Spazio alla Formazione per delegati e dirigenti: verrà redatto in tempi brevi un calendario d'appuntamenti territoriali utile a colmare i fabbisogni formativi di lavoratori ed operatori sindacali rispetto alle specifiche esigenze dichiarate al coordinamento regionale.

Rispetto alle vertenze aperte sul territorio l'analisi del coordinamento regionale è stata meticolosa.

"Focus" sui due accordi separati firmati in Val di Sangro (Chieti) per la Sevel e in Valle Pelgina (Sulmona) per la Magneti Marelli. Ovviamente in entrambi i casi il ruolo della Uilm è stato determinante per sottoscrivere, dopo averne determinato le condizioni, gli accordi suddetti, mentre l'atteggiamento della Fiom è stato, come di consueto, pre-

testuoso, arrogante, volto per lo più a lavorare "contro" e mai "per".

Emblematico, in tal senso, è l'accordo fatto dalla Uilm, dalla Fim e dall'Ugl nello stabilimento Peligno della Magneti Marelli. Un sito industriale che più di altri ha pagato e sta pagando il peso della crisi. Basti pensare, a tale riguardo, che l'utilizzo degli ammortizzatori sociali è presente da oltre 3 anni per 250 lavoratori su circa 700 addetti, e che i vari livelli di ammortizzatori sono arrivati sino alla Cig in deroga.

Siamo in presenza di un accordo che porta a Sulmona nuove produzioni (particolari di carrozzeria utili alla nuova Panda prodotta da dopo l'estate a Pomigliano d'Arco), con un recupero quasi del 50% degli addetti in Cig, in un territorio come quello della Valle Peligna dove il tasso di disoccupazione viaggia su due cifre, con il doppio della percentuale rispetto al dato nazionale, mentre la Fiom si è arroccata su un no tutto ideologico attaccando Uilm e Fim con argomentazioni senza ne' capo e ne' coda.

In Sevel i metalmeccanici della Cgil stanno dando il meglio di loro, non firmando l'accordo che prevede più lavo-

ro, nuove assunzioni, investimenti: non dispongono nemmeno di un minuto di Cassa integrazione e continuano a dilettarsi in scioperi degli straordinari, in assemblee infuocate dove l'unico obiettivo è attaccare Uilm e Fim, strumentalizzando l'arrivo dei lavoratori trasfertisti che provengono dagli altri stabilimenti del Gruppo Fiat e mettendoli contro i disoccupati del luogo. In questo senso alla nostra organizzazione rimane un'unica strada da percorrere: continuare sul percorso intrapreso, perseguire la ripresa che anche in Abruzzo comincia ad intravedersi, fare accordi con chi ci sta. Solo aver compiuto quest'ultima considerazione nel corso del primo coordinamento regionale a Teramo dimostra che è valsa la pena attivare anche questo nuovo modello organizzativo sul territorio nazionale. Chi avrà il compito di svolgere, in questo senso, i poteri attribuiti dalla nomina prevista dall'articolo 17 dello Statuto dovrà esserne con orgoglio all'altezza. In Abruzzo il senso di questa sfida è stato colto in tutta la sua completezza.

***Coordinatore regionale della Uilm Abruzzo**



La spinta di un buon accordo

di Roberto Zaami*

L'accordo realizzato con la Sole Nidec Motors Corporation compie pura controtendenza rispetto a ciò che si

realizza nel nostro Paese. Professionalità, capacità di risposta al mercato, ed automazione spinta del processo produttivo hanno avuto la meglio sul basso costo del lavoro. Il 30 maggio 2011 presso la Direzione regionale del Lavoro di Trieste è stato suggellato l'accordo raggiunto con la Direzione aziendale nella giornata dell'11

maggio 2011.

Nidec, colosso mondiale di matrice nipponica sul settore dei motori, è giunta a Pordenone da circa diciotto mesi attraverso l'acquisizione della Sole ACC (ex stabilimento Electrolux). La Nidec ha da subito manifestato vero interesse per il mercato Europeo, che per noi si concretizza attraverso l'acquisizione del

plesso industriale dello stabilimento pordenonese, che ancor prima dell'acquisizione nipponica era di proprietà di alcune banche. L'accordo raggiunto prevede una fase di riorganizzazione che si realizzerà con l'ausilio della cigs dal 1 giugno 2011 per la durata di ventiquattro mesi, con la realizzazione di un piano industriale mediante

investimenti pari a 4,3 milioni di euro. Gli investimenti indirizzati a processo e prodotto saranno utili a rafforzare la strategia industriale dello stabilimento ubicato in località Comina a Pordenone. Tale tipo d'ipotesi ridurrebbe le eccedenze dichiarate dall'azienda da 130 iniziali a 40, tra operai diretti e indiretti di produzione. Se guardiamo in prospettiva, le eccedenze dichiarate, allo stato attuale, sembrano essere un'esagerazione. Sarà verticalizzato il processo produttivo realizzando strutture impiantistiche in grado di fabbricare al proprio interno la componentistica più importante per costruire motori; inoltre, saranno modificate le linee produttive che accoglieranno la quasi totalità dei motori che ora sono prodotti nello stabilimento Ungherese di Bercel. Tale filosofia industriale per-

metterà allo stabilimento pordenonese di saturare i propri impianti al 98% della capacità produttiva, passando dai 3 a circa 5,5 milioni di motori su base annua.

E' importante sottolineare che i prodotti provenienti dall'Ungheria hanno davanti a sé un ciclo di vita abbastanza lungo, che l'azienda stima in circa otto anni. Inoltre, abbiamo definito il rafforzamento di un Centro di ricerca e sviluppo motori presente nel nostro territorio. Riteniamo che il Piano industriale presentato dalla Direzione della Nidec Sole MC, rappresentata dal dottor Toniello sia condivisibile. Un Piano in controtendenza rispetto a ciò che accade nel nostro Paese per quanto riguarda l'industria manifatturiera. Nello stabilimento ungherese non ci sarà detrimen-

to, considerati i costi del lavoro, l'azienda porterà in quell'area, alcune attività di cablaggio già presenti, ma che saranno incrementate, ed inoltre i prodotti da lanciare sul mercato, che saranno trasferiti nello stabilimento Pordenonese quando il mercato ne richiederà determinate quantità. Tale tipo di strategia industriale sarà possibile realizzarla in modo competitivo grazie all'elevato grado di automazione presente alla Sole MC, dove qualità del prodotto ed eccellente rapidità di risposta al mercato sono elementi caratterizzanti l'attività produttiva che svolgiamo. E' stato necessario, durante la trattativa, così come in assemblea, caratterizzare la nostra posizione sindacale, confrontandoci in modo duro e serrato con la delegazione della Fiom, che a tratti

ha messo a rischio gli investimenti ed il piano industriale stesso, pena l'applicazione dei contratti di solidarietà. Per noi della Uilm ha sempre prevalso la logica industriale, la salvaguardia dell'occupazione, ma soprattutto un piano industriale che sulla base di dati oggettivi sarà in grado di produrre opportunità concrete per i lavoratori. I lavoratori della Sole MC da circa due anni lavorano a retribuzione ridotta, poiché gli impianti sono stati utilizzati intorno al 50% della propria capacità produttiva: rispetto all'opportunità industriale che la Direzione della Nidec ci ha proposto, ha prevalso il buonsenso insieme alla responsabilità di condurre una coerente azione sindacale.

**Segretario provinciale della Uilm di Pordenone*

Il premio al merito della Incomes

di Vincenzo Tortorelli*

Il merito nella piccola impresa orobica

“Un' intesa innovativa in una piccola fabbrica del bergamasco che riconosce il merito”. La notizia l'annuncia Damiano Bettoni della segreteria orobica della Uilm e nelle sue parole risalta la soddisfazione di aver firmato un accordo che premia il merito, “come spesso chiede il nostro segretario generale”, sottolinea il sindacalista.

L'azienda è la Pilomat di Grassobbio dove lavorano 30 dipendenti che si occupano di automazione e robotica. L'intesa firmata dalla Uilm riguarda l'anno in corso e prevede un premio di mille euro, di cui 700 in acconto a luglio ed il saldo dei rimanenti 300 nel febbraio 2012, qualora venisse raggiunto l'obiettivo di 8 milioni di fatturato nel 2011.

“L'azienda - ci spiega Bettoni - erogherà sempre nel corso dell'anno una cifra variabile da 2.000 a 7.000 euro ai dipendenti che saranno ritenuti meritevoli per aver contribuito al recupero di efficienza aziendale, attraverso criteri di disponibilità, flessibilità, impegno e competenza”.

Il segno che il merito si riesce ad individuarlo anche nella piccola e media impresa.

Accordo innovativo sul Premio di Risultato alla Incomes. E' stato siglato lo scorso 31 maggio presso la sede di Confindustria Basilicata, a Potenza, da Fim, Uilm, Fismic e Ugl l'accordo sul nuovo Premio di Risultato in questa azienda metalmeccanica con 82 dipendenti operante nel polo dell'auto della Fiat di Melfi. La novità dell'intesa riguarda l'introduzione nel calcolo del premio del “parametro legato alla presenza individuale”, fattore importante per premiare chi lavora e che introduce delle salvaguardie per tutti i lavoratori che si assenteranno per patologie gravi.

Per la Uilm lucana, che è la prima organizzazione alla Incomes, questa intesa apre una fase importante di “nuove relazioni sindacali” legate ai bisogni,



al merito e ai diritti dei lavoratori. Le assemblee informative che hanno coinvolto tutti i dipendenti della società in questione, hanno visto i delegati sindacali rappresentare l'esigenza di raggiungere gli obiettivi concordati per rendere l'azienda produttiva e garantire maggiori salari ai lavoratori detassati (con oltre duemila euro di premio aggiuntivo). Soprattutto in questo modo si salvaguardano le prospettive e l'occupazione dei lavoratori dell'indotto Fiat di Melfi.

**Segretario provinciale della Uilm Potenza e coordinatore della Basilicata*

Sostanza e fermento

dati utili ai contenuti della prossima legge delega: un testo che conterrà i principi generali della riforma, dal riordino del sistema alla riduzione dell'Irpef, senza entrare nel dettaglio delle aliquote fiscali e delle specifiche modifiche. Il quadro particolareggiato sarà noto attraverso i decreti attuativi, dopo l'approvazione in Parlamento della legge e dovrebbe caratterizzarsi proprio sull'Irpef, l'Iva e possibilmente le rendite finanziarie. L'attuazione della riforma del fisco da parte dell'esecutivo potrebbe essere affiancata da un Piano per il Sud e da un progetto organico di semplificazione normativa e burocratica.

Dal palco montato in piazza del Popolo i leader di Uil e Cisl inviteranno il governo, ed in principal modo il responsabile del dicastero dell'Economia, ad allargare i cordoni della borsa e a darsi una mossa per rispondere alle richieste sindacali.

La Uilm sarà in forze a piazza del Popolo come lo è stato nella prima decade di ottobre del 2010. Si tratta di una scelta di principio e di una questione di orgoglio. Ma rispetto alla crisi che vive il Paese i metalmeccanici della Uil sono da tempo mobilitati per una riforma del sistema contrattuale che premi merito e produttività, che privilegi investimenti rispetto ad esigibilità delle intese; che preveda il massimo utilizzo degli impianti e la crescita dei livelli occupazionali e dei salari. In questo senso vanno ribadite le parole espresse da Rocco Palombella in un importante convegno sulla contrattazione organizzato dalla Uilm meneghina martedì 14 giugno: "La disdetta inviata dal segretario generale della Uil, Luigi Angeletti, sul Protocollo del 1993 - ha ribadito il segretario generale della Uilm - rappresenta un'azione tesa a provocare una di

scussione fra le organizzazioni sindacali e le imprese.

La lettera in questione chiarisce che l'accordo non ha motivo di esistere, anche se fino ad ora nessuno ha avuto il coraggio di superarlo anche sul piano formale. Si tratta di un accordo che garantisce nessuno, al punto di essere addirittura dannoso, perchè stabilisce alcune cose che ormai sono superate dai fatti. Quella della Uil, dunque, è un'azione tesa a provocare una discussione fra organizzazione sindacali e imprese, altrimenti il rischio è la deregolamentazione. La Uil ritiene di aver fatto una cosa giusta, che va nella direzione di chi ha deciso di assumersi le responsabilità di cercare la condivisione di intese che mettano al centro rilancio industriale e difesa del lavoro". E' necessario quindi, ripensare la contrattazione sviluppando nuove regole a favore di merito e produttività che possono realizzarsi compiutamente in un secondo livello contrattuale.

Una buona e rinnovata contrattazione può aiutare la ripresa del Paese, soprattutto nel momento in cui si registra la mancata crescita della produttività del lavoro.

Secondo i dati forniti da Confindustria la produzione industriale è appena superiore a quella di un anno fa e di molto inferiore a quella prima della crisi. L'Italia è il fanalino di coda di tutti gli altri grandi Paesi europei.

Occorre riacquistare efficienza e dinamismo. Lo si può fare rispondendo alle necessità del Paese e credendo nel futuro. E per raggiungere questi obiettivi in Uilm di sicuro c'è sostanza e fermento.

Antonello Di Mario

La risoluzione del "cruci-CCNL", pubblicato nel numero precedente a cura di Luciano Pontone

Nel prossimo numero cruciverba dedicato a "Fabbrica società"

	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	
1	I	N	D	I	R	E	T	T	I		M	O	T	O	R	I	S	T	I	1
2	T	E	A	N	O		E	R	O	B	R	A		R	E	T	I			2
3	A	F	F	I	S	S	I	O	N	E		C	O	M	P	O	R	T	O	3
4	T			A	S			N	I	R	D		D	A	E	R		O	T	4
5	S	O	S	P	E	N	S	I	O	N	I		D	I	R	I	T	T	O	5
6		E	U			O	C			I	S	R	O		T	A	R	A	M	6
7	I	N	V	E	S	T	I	M	E	N	T	I		L	O	C	A	L	I	7
8	T			N	A	T		A	R	I	A	N	N	A			I		N	8
9	T	I	R	O	C	I	N	I	O		N	O	C	U	M	E	N	T	I	9
10	A		E	I	R		A		T	O	T			D	A	D	O		M	10
11	C	O	N	G	E	D	I	P	A	R	E	N	T	A	L	I		N		11
12	S	R	N	A		I	D		L	E		I	A		I	P	P	O	C	12
13		P	A	R	T	T	I	M	E		C	A	T	E	G	O	R	I	A	13
14	G	S			R	T		S	V		E	L	T	O	N		U	A	L	14
15	C	A	N	T	I	E	R	I	S	T	I	C	O		O	R	A	R	I	15